

Teramo. Invito per il salotto culturale del 22 Marzo e il Venerdì dantesco del 24 Marzo

Pubblicato il 18-03-2017

Comunicato stampa-Invito per il salotto culturale del 15 Marzo e Venerdì dantesco del 17 Marzo 2017

Il 22 Marzo 2017 alle ore 18,30 nei locali provvisori di Via N. Palma 31, il Salotto culturale "Prospettiva Persona" (con patrocinio di **Fondazione Tercas, Ministero per i Beni artistici culturali e turismo**, Ufficio per il progetto culturale della Diocesi di Teramo Atri e Arciconfraternita SS. Annunziata), continua i **mercoledì del salotto** con la rubrica "**Incontro l'Opera lirica**" con la **presentazione di brani di de I lombardi alla prima Crociata di Giuseppe Verdi a cura di don Martino Valeri**



Approfondimento

È un'opera in quattro atti di **Giuseppe Verdi** su libretto di **Temistocle Solera**.
La prima rappresentazione fu al "**Teatro alla Scala**" di **Milano il 11 Febbraio 1847**.

ATTO I

L'azione si svolge a Milano tra il 1097 e il 1099.

Nella chiesa di Sant'Ambrogio i cittadini sono riuniti per festeggiare il rito del perdono concesso da Arvino al fratello Pagano, il quale in passato lo aveva aggredito in uno scatto di gelosia per amore della bella Viclinda, ora moglie di Arvino. Dopo lunghi anni di esilio, Pagano ritorna a Milano. I cittadini se ne rallegrano, ma al pentimento non credono né Arvino, né Viclinda, né la figlia Giselda.

Il priore annuncia che Arvino sarà condottiero dei crociati lombardi in Terrasanta.

Rimasto solo con lo scudiero Pirro, Pagano rivela il suo rancore per la cognata e il suo odio per il fratello, che decide di uccidere chiedendo la complicità di Pirro e di alcuni bravi.

Intanto nel palazzo di Folco Viclinda e Giselda sono turbate temendo per la vita di Arvino. Le due fanno un voto: se si salveranno, andranno pellegrine a Gerusalemme a pregare sul Santo Sepolcro.

Arriva Pirro dicendo a Pagano che può agire in quanto suo fratello si è coricato; Pagano entra in azione, poi vedendo arrivare Arvino, capisce il tragico errore commesso: non ha ucciso il fratello, bensì il padre ed invoca la maledizione di Dio. Quando Arvino giunge per ucciderlo, Giselda si oppone dicendo che il castigo sarà il rimorso.

ATTO II

L'azione inizia nelle stanze di Acciano, tiranno di Antiochia. Costui invoca la vendetta di Allah sull'esercito cristiano che ha invaso il territorio. Oronte, suo figlio, chiede alla madre Sofia, segretamente convertita al cristianesimo, notizie di Giselda, la cristiana prigioniera che egli ama e dalla quale è riamato. Sentendo dalla madre che la giovane lo sposerà solo se si convertirà al cristianesimo, Oronte accetta.

La scena si sposta nella grotta dove vive in esilio Pagano aspettando l'arrivo dell'esercito cristiano. Anche Pirro si è rifugiato in Terrasanta e si è fatto musulmano, costui si presenta a Pagano ma non lo riconosce.

Pirro invoca il suo aiuto per avere il perdono divino: lui, aprirà le mura di Antiochia, essendone custode. Arvino, pur non riconoscendo il fratello, lo prega affinché salvi la figlia Giselda. Pagano annuncia la caduta della città la notte stessa.

Nell'harem di Antiochia Giselda invoca la madre perché la perdoni di essersi innamorata di un pagano.

Sofia le comunica che un traditore ha consegnato la città ai cristiani ed ora Acciano e Oronte giacciono morti in battaglia. Intanto giunge Arvino che, sentendo la figlia maledire il trionfo cristiano, la ripudia; sta per ucciderla quando l'eremita gli ferma la mano dicendo che Giselda agisce così per amore.

ATTO III

Nella valle di Giosafat Giselda piange Oronte che, improvvisamente, le appare davanti in veste lombarda: egli è stato solo ferito. I due fuggono insieme.

Arvino maledice la figlia e giura vendetta contro Pagano, riconosciuto da crociati lombardi.

Giselda porta Oronte ferito in una grotta; giunge l'eremita che sollecita Oronte a convertirsi alla fede cristiana. Il giovane si converte e muore, invocando Giselda, con la benedizione di Pagano.

ATTO IV

Nella caverna dell'eremita Pagano mostra ad Arvino la figlia colta da febbre che gli implora perdono. Alla fanciulla appare in sogno Oronte che annuncia ai cristiani che le acque del Siloe placheranno la siccità che li ha colpiti.

Intanto i lombardi pregano il Signore e ricordano l'aria fresca, la natura e la pace della terra lombarda.

Giselda, Arvino e l'eremita giungono ed annunciano di aver trovato le acque del Siloe.

Pagano, in punto di morte, rivela ad Arvino di essere il fratello e chiede il suo perdono; costui lo abbraccia e lo perdona, mentre Gerusalemme cade in mano ai crociati.

<http://www.liricamente.it/trama-opera.asp?opera=i-lombardi-alla-prima-crociata>

Venerdì 24 Marzo 2017 alle ore 18,30 il Salotto culturale “Prospettiva Persona” nei locali provvisori **di Via N. Palma 31 a Teramo** continua il **Venerdì dantesco con la lettura del canto XIII del Purgatorio** a cura di **Benedetto di Curzio**



XIII canto del Purgatorio

*La prima voce che passò volando
'Vinum non habent' altamente disse,
e dietro a noi l'andò reiterando...*

*Di vil ciliccio mi parean coperti,
e l'un sofferia l'altro con la spalla,
e tutti da la ripa eran sofferti...*

*“...Savia non fui, avvegna che Sapia
fossi chiamata, e fui de li altrui danni
più lieta assai che di ventura mia...”*

Argomento del Canto

Ingresso nella II Cornice. Esempi di carità. Descrizione della pena degli invidiosi. Incontro con Sapia senese. È poco dopo mezzogiorno di lunedì 11 aprile (o 28 marzo) del 1300.

S. D'Antonio